

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE IL SABATO

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,- | Semestre L. 2,50
Estero » Fr. 8,- | » Fr. 4,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,- | Per copie 100 Lire 8,-

Alcool e generazione

Questo articolo è per le donne. Raccogliamo vivamente di leggerlo e farlo leggere.

I Cinesi dicono che l'umanità è un tutto unico, forma come un gran corpo indissolubile. E' perfettamente vero. Ciascuno di noi non è che un pezzetto dei suoi maggiori. Questo pezzetto aumenta costantemente prendendo materiali dall'ambiente, ma esso non fa che ingrandire ed aumentare quel po' di sostanza che i parenti hanno distaccato dal proprio corpo generandolo: è anzi questa che dispone i materiali nuovi. Così, quando si muore, non sono in fondo che i materiali assunti che tornano a disperdersi nel mondo, mentre i pezzi di noi che abbiamo preparato per l'avvenire, generando i figli, continuano a prosperare.

Si capisce di qui l'immenso complesso che è ciascuno di noi. Siccome per rendere vitali questi punti del nostro organismo che distacciamo nella generazione bisogna fonderli con quelli dati dall'altro sesso, ognuno di noi rappresenta la somma di due individui, il padre e la madre. Andando indietro in questo calcolo, cioè numerando nonni e nonne, avi ed avole su su fino alle generazioni passate, si trova che in soli mille anni noi abbiamo dietro di noi trenta milioni di ascendenti diretti: non è quindi una figura retorica il dire che siamo tutti fratelli.

Questa permanenza e questo sommarsi portano ad un fatto assai importante: che ciascuno di noi è quello che l'hanno fatto i suoi maggiori, anzi una vera e propria parte di essi. Tutti gli studi confermano questo fatto, a tal punto che i figli generati a 30-40 anni differiscono da quelli generati a 20, perchè portano con sé le tracce della vita e dell'esperienza di questi anni stampatesi nei loro genitori. E non solo si trasmettono i dati della esperienza, ma anche, in certi casi, le malattie o le condizioni che esse hanno lasciato.

Perciò il problema dell'alcolismo è tanto importante nei riguardi della generazione! Se ne erano accorti anche nella antichità. Si proibiva di generare in istato di ubriachezza ed anche in certi casi si vietavano le bevande alcoliche, per tema che esse potessero influire sulla prole. Presso i Romani del primo tempo, l'uso del vino era da solo causa di divorzio. Le donne dovevano essere astemie o quasi. Molti popoli conservano anche oggi il divieto di bere per le donne, ed anche presso i nostri contadini non è affatto raro. Pur troppo fatti innumerevoli confermano l'azione deleteria dell'alcool sui fenomeni della generazione.

L'azione dell'alcool è delle più gravi negli organi della riproduzione. Ciò si spiega con la grande quantità di sangue di cui questi si servono. Come il naso nei beoni diventa turgido e paonazzo per la paralisi dei vasi periferici, che viene causata dalla presenza dell'alcool nel sangue, così gli organi della riproduzione si congestionano e degenerano. Nell'alcolismo grave si ha la distruzione completa di tutte le parti in cui si formano i germi, con la sterilità totale e irreducibile. Nei casi meno gravi i guasti sono proporzionalmente minori. L'organo più resistente può rimanere pressochè integro, sono però sempre colpiti i semi.

Arrivando col sangue, l'alcool può produrre nei semi i più svariati effetti. Una concentrazione notevole e saltuaria può ucciderli: la presenza continua causa dei guasti di struttura che possono andare dalla riduzione al minimo di vitalità a guasti appena apparenti. Gli effetti sono constatati e costanti. Nei casi in cui la riduzione del germe è estrema, si hanno gli aborti o quegli spaventevoli parti incompleti in cui di uomo il bambino non presenta che segni assai scarsi. Condizioni meno gravi danno luogo alla nascita di dioti, di cretini, di frenastenici. Dove il guasto è ancora meno grande, gli effetti si risentono soprattutto nel sistema nervoso. Questa parte del nostro organismo, che è la più recente, soffre in tutte le sue eredità sia strutturali che funzionali. Dagli alcoolisti nascono gli epilettici, gli isterici, gli erotici, gli originali, gli egoisti, gli individui che non hanno la sensazione dei vincoli sociali.

Questa discendenza anormale è stata constatata in mille modi ed è intuitiva. In America si è seguita la discendenza di una alcoolizzata, Ada Jurke, nata nel 1740 e morta intossicata dall'alcool nell'800, dopo aver vagabondato tutta la vita. Essa ebbe 834 discendenti, dei quali 709 poterono essere rintracciati. Fra questi vi furono 108 illegittimi, 142 mendicanti, 64 ricoverati per miseria, 91 donne prostitute e 74 condannati per delitti, di cui 7 per assassinio!

Gli effetti dell'alcool si verificano non

solo nella produzione dei semi, ma anche durante il loro sviluppo. Questo avviene, come è noto, nell'utero. Il piccolo germe è quivi nutrito dal sangue materno, che vi porta tutto il necessario allo sviluppo ed alla vita. Se la gestante beve, anche se il germe è sano, esso ne soffre. Una ubriachezza può uccidere il germe nel corpo della madre. E' questa una non infrequente causa di aborti. Quanto all'uso anche modico dell'alcool, esso influisce diversamente a seconda dell'età del feto, ma immancabilmente. Bisogna ricordarsi che in nove mesi il bambino passa da pochi millesimi di milligrammo al peso di kg. 3.5. Durante quell'enorme sviluppo esso riproduce tutte le fasi della vita anteriore della specie; l'alcool disturba i fatti passaggi e nuoce a tutto quello che sarà la vita del futuro uomo, non solo, ma anche dei suoi discendenti.

Per qualche tempo il nuovo individuo è un essere indeciso, né maschio né femmina. Va ammucciando i materiali che gli serviranno a formare gli organi o dell'uno o dell'altro sesso. Appena utilizzati questi, l'individuo ha deciso il suo tipo e i nuovi organi cominciano ad influire su tutta la sua evoluzione ulteriore. Se in questo tempo la madre beve e porta all'utero del sangue con alcool, l'influenza di questo può esercitarsi soprattutto sui nuovi organi. Posto che il germe fosse sano e che i genitori non avessero bevuto prima, potrà nascere un bambino apparentemente robusto, ma i suoi organi generatori sentiranno l'effetto di quell'alcool. Egli, benchè sano ed anche astemio, finirà col generare dei figli che potranno avere delle tare alcoliche. Questo doloroso salto nelle eredità si verifica continuamente nella discendenza degli alcoolisti. Di qui l'importanza di insistere perchè la gestante non beva.

L'alcool che la gestante beve passa immediatamente nel feto. Un calcolo accuratissimo porta che 50 gr. di alcool danno nel feto, dopo 40 minuti, gr. 0.50, dopo 60' gr. 0.35, dopo 75' gr. 0.20 di alcool. Calcolato il feto di un peso medio di 2 kg., queste quantità equivalgono per un adulto di 70 chili a gr. 17.50, 12.25, 7, pari a 2, 1, 1/2 bicchierini di grappa! Lo stesso anche per la nutrice.

L'alcool che essa beve passa immediatamente nel latte, da questo nello stomaco del bambino. Si sono visti dei poppanti ebbri per effetto del latte alcoolico somministrato dalle nutrici. Un calcolo accurato porta alla constatazione che su gr. 50 di alcool ne passano 2 circa nel latte. Proporzionato al peso del bambino che è di 3-5 Kg. questa quantità è notevole, equivale a 4 bicchierini di grappa per l'adulto. Tutto ciò è esiziale per il bambino, che in meno di un anno raddoppia il suo peso.

La vita è una funzione d'equilibrio. A contatto con l'ambiente, ciascuno di noi deve trovare in se stesso i mezzi per intonarsi ai diversi stimoli che riceve e per reagire a tutto quanto gli è dannoso.

L'immensa maggioranza delle nostre famiglie, in questa Europa civile in cui le sperequazioni finanziarie sono così mostruose, è fatta di contadini e di operai, con prevalenza di questi ultimi nei paesi che si credono più progrediti. Il loro bilancio è limitato, per non dire limitatissimo. Ora l'alcool che, o sotto forma di birra o di vino, grava per circa un quinto in pura perdita sul già scarno bilancio, è causa che, sia alimentariamente, sia psichicamente, le famiglie decadono. Nella maggioranza manca quel necessario che dovrebbe esistere presso ogni famiglia civile, e perciò le condizioni igieniche ed alimentari in cui vengono a trovarsi non sono normali.

Si diminuiscono i locali di abitazione, si lesina sull'abito, sugli oggetti di pulizia, sui viaggi. La famiglia operata viene sedentaria, perchè non ha denaro sufficiente né per le ferie estive, né per i viaggi domenicali, e nondimeno la spesa per l'alcool non è quasi mai inferiore alle 200 lire annue! Non si ha nessun riguardo alla promiscuità; e coloro che ne soffrono maggiormente, perchè privi d'aria, d'acqua e di sole, sono sempre i bambini.

Una brutalità sempre crescente si stabilisce nelle famiglie.

L'alcool avvia verso la brutalità. Il gesto deciso, irreflessivo, il bisogno della violenza, la verbosità, la presunzione sono le condizioni dell'uomo alcoolico: di esse la donna e il bambino soffrono, quest'ultimo doppiamente, se non solo il padre, ma anche la madre è dedita all'alcool.

I salti d'umore per cui l'alcoolista passa da periodi di violenza estrema a periodi di grande affettività, inducono nella donna debole e suggestionabile una affettività ed una remissività che risultano a tutto danno della famiglia. I bambini na-

scono senza che al loro nascere presiedano condizioni di ragione: non v'è alcuna linea per l'avverire ed il duro presente si affoga nella ebetudine alcolica.

Spesso per compensarsi di una condizione così orrenda, i vincoli famigliari si rilassano, e la donna accetta altre sollecitazioni, tanto più se è dedita all'alcool, per lo scadimento morale che questo induce. Quanto all'uomo che beve, è per lui una specie di vanto il millantare ed il fare delle cosiddette conquiste per lo più donne facili e da trivio. Mentre è ferocemente geloso, è donnaio, e porta in casa la sifilide, la blenorragia, malattie eriziali alla famiglia e distruttive della sua opera eugenica. Le condizioni dell'alcolismo, questi fatti, l'irritabilità dei coniugi, il disordine, la miseria pongono i nuovi nati in un ambiente spaventevole.

I vincoli che costituiscono la famiglia sono: stima, affetto, figliuoli. Presente l'alcool, la stima scompare, l'affetto diminuisce, i figli sono un peso. Ciò causa la distruzione della famiglia. Scatenato l'egoismo individuale, diminuito il lavoro, la convivenza non risulta possibile. Quando si mantiene per l'impero della legge, è a tutto danno del coniuge migliore.

Vittima oltremodo pietosa, quando non non è essa stessa presa dal veleno, la donna nella famiglia dell'alcoolista è preda alle più tremende oppressioni della demenza e del vizio. Non può ribellarsi, non può allontanarsi. L'amore dei figliuoli, la pietà del coniuge la fanno rimanere, e, tra umiliazioni e stenti indicibili, pressochè perduta per sé e per gli altri, trascina la sua triste e miserabile vita.

Ma un'altra calamità si aggiunge alla miseria della donna nella casa dell'alcoolista: la gelosia. Non è raro vedere degli alcoolici furiosamente gelosi. E' un fenomeno della intossicazione. L'eccitazione sessuale mantenuta per effetto della costante congestione dei centri spinali, e presente col continuo malessere e con la irritazione causata dai tossici, dà luogo ad immagini attrattive, accompagnate da figurazioni irritanti e ripulsive, d'onde la gelosia, cioè il supposto che la persona amata sia di un altro e quindi amabile ed odiabile ad un tempo. E' uno stato di pazzia. La limpida ragione insegna che l'amore non si comanda e che, se non siamo amati più, l'unico rimedio è renderci ancora amabili o contentarci. Ma può capire questo l'alcoolista? Egli è così costantemente e furiosamente geloso, che gli omicidi per questa causa sono molto frequenti. Passata l'ebbrezza o diminuita la intossicazione, qualche volta tutto scompare, fenomeno anche questo lagrimevole, perchè la povera donna illusa crede ad un ritorno di bontà, perdona e continua.

Non sempre però l'eccitazione sessuale che domina nell'alcoolista, si limita agli eccessi accennati od alla gelosia. Pur troppo non è raro il caso (quante volte tacito!) di abusi sui figli e sulle persone della famiglia. Bisogna ricordarsi che tutto il cervello è preso nell'alcolismo e che i centri inibitori sono distrutti. Una

figlia anche giovane non è che una donna (mostruosa aberrazione!) e così il demente alcoolista strazia nella sua propria carne quella vita che ha già tanto deturpato in se stesso. Cerchi ognuno nelle proprie memorie e vedrà emergere la figura di qualcuno di questi bruti: sono pur troppo frequenti!

Davanti ad un male così grave e complesso, la società non potrebbe, né dovrebbe rimanere inerte. Disgraziatamente i rimedi fin'ora attuati sono pochi. Ancora, in Italia, la donna non è protetta, né difesi sono i figli. Eppure il problema della natalità interessa direttamente tutto l'organismo sociale, perchè nessuna istruzione serve là dove manca la stoffa. Qui, come in ogni altro campo toccato dall'alcolismo, appare la necessità di porre la scure alle radici. Nessuna fanciulla prudente dovrebbe mai adattarsi a sposare un uomo dedito al bere. Meglio ancora, dovrebbe mettere, come altro dei patti nuziali, l'esclusione dell'alcool dall'ambiente famigliare, così l'avvenire suo e dei figli sarebbe meno in pericolo.

Dott. F. FERRARI.

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Un monumento a Liebknecht e alla Luxembourg

Non vi sembra che i due grandi pionieri della rivoluzione germanica: Carlo Liebknecht e Rosa Luxembourg sieno un po' in tutti i paesi, dimenticati? Potete immaginare, con quanto piacere leggiamo la notizia di un monumento eretto alla loro memoria!

Ci scrivono infatti da Berlino: A Suhl, in Turingia, nel parco della città, venne inaugurato un monumento a Carlo Liebknecht e a Rosa Luxembourg. Una folla di operai con bandiere assisteva alla cerimonia.

E in Italia? E negli altri paesi? Perché non si potrebbe chiamare qualche via — "popolare" — delle nostre città, via C. Liebknecht e via R. Luxembourg? Sarebbe il miglior modo di ricordarli al proletariato internazionale per il quale hanno sacrificata la vita.

Anche il Papa per la pacificazione

Concluderà anche lui come tutti gli altri, anzi meno. Concluderà quello che ha concluso durante quattro anni di guerra. Quando i governi non hanno più potuto andare avanti per le rivolte dei popoli, sazi di farsi scannare a vicenda, hanno fatto la pace. E il papa, per quattro anni, anzi per cinque, ha fatto il papa, semplicemente, non il rappresentante di una involuabile religione d'amore e di fratellanza che lo avrebbe dovuto spingere fra la mischia in difesa dei deboli.

Oggi il papa ha scritto una preghiera

per implorare la grazia della pace. Dice il papalino « Osservatore Romano »:

In occasione della festa di S. Giacomo, onomastico del pontefice, il cardinale Vannutelli, nel porgere al papa gli auguri del Sacro Collegio, lo pregò di esprimere un'augusta parola per la pacificazione degli animi. Il pontefice, nel rispondere al cardinale, manifestò il suo grande cordoglio per le lotte che tormentano l'Italia ed aggiunse di credere più efficace rivolgere una parola a dio che agli uomini. Ed infatti oggi il pontefice ha dettato la preghiera.

« Noi crediamo invece che sarebbe stato più efficace, se egli avesse ricorso, colla sua autorità, a qualche mezzo un po' più energico e un po' meno soprannaturale. Sarebbe forse stato un po' meno papa, ma... più cristiano. Non vi pare? »

Prostituzione

Adesso diamo una « pettinata » ai nostri cari compagni.

Molti di loro fanno i « padri nobili » e in pompa magna, come fossero tanti S. Luigi, tuonano contro la corruzione dei costumi femminili. Sentite qui, come scrive bene il sanluigino cronista del giornale socialista milanese:

C'è tanta miseria in questo porco mondo; ma c'è anche tanto lusso. Donne piene di merletti e di colori e di sete che sembrano tanti arcobaleni.

Camice e camicette da donne e da uomini che si differenziano solo nelle maniche! Roba da manicomio criminale, parola di compagno!

Quelle che però più muovono a sdegno sono le mezza-signore — le pescecagne o quasi — le quali fanno sfoggio non solo di gran lusso, ma anche di certi figurini che contribuiscono a far intisichire la nostra gioventù maschile ed a far prostituire una gran parte di giovanette vittime dell'ambizione dovuta ai loro verdi anni ed all'abbandono in cui sono costrette a vivere.

Non sarebbe giusto ed umano che alle signorine di... lusso la gente per bene facesse sentire il disprezzo che si usa — il più delle volte ingiustamente — per la donna del marciapiede?

Per quanto « compagni » ci permettiamo di prendervi per le orecchie e dirvi: Oh! quante morali avete! Una per uso pubblico e l'altra per uso privato! Stete proprio voi che tuonate contro il lusso femminile, voi che ammirate gli « arcobaleni » quanto più stravaganti essi sono!

Intendiamo: dico voi, per dire che, come socialisti, voi dovrete essere diversi da tutti gli altri uomini e invece non lo siete.

Se le giovinette imitano le « pescecagne » è perchè vedono che queste sono ammirate, considerate dagli uomini, voi compresi, non per quello che valgono, ma per quello che vestono.

Santa modestia! Stete proprio voi che vi voltate se vi passa accanto una bella figliola povera e dimessa nel vestire? O non aguzzate gli occhi e ammirate proprio le mirifiche fogge di quelle che hanno per sola bellezza l'abilità della sarta e del parrucchiere?

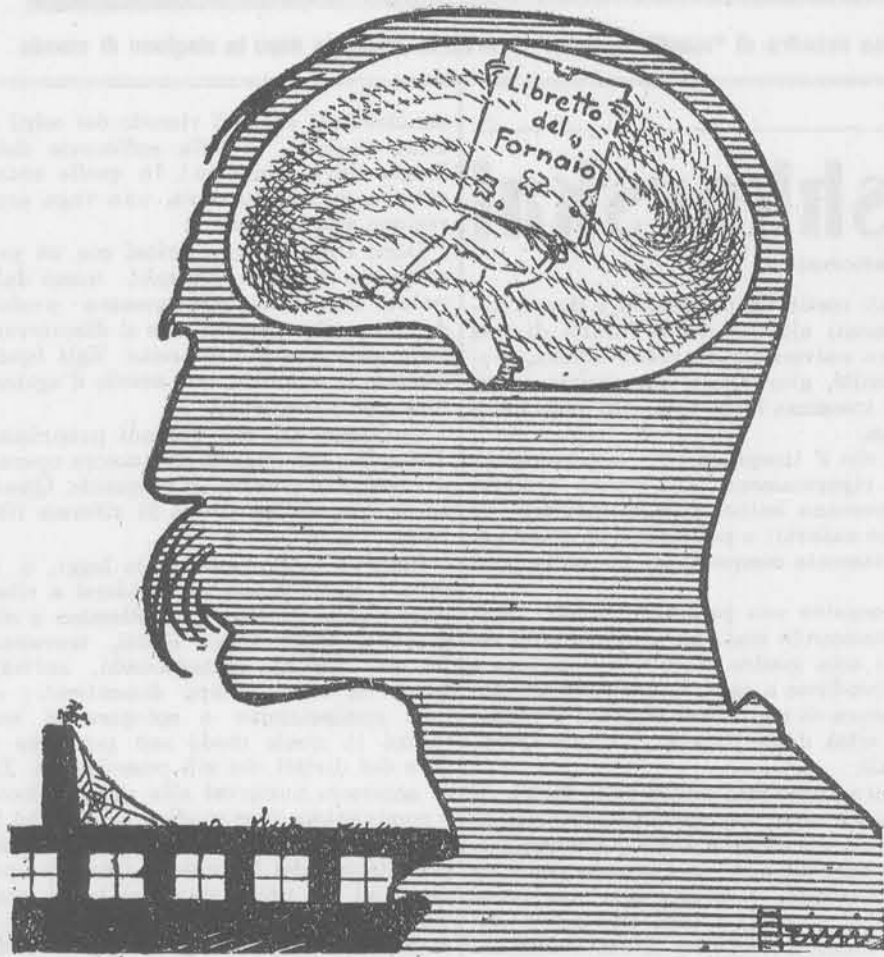
Se ci fosse meno depravazione nel gusto maschile ci sarebbe anche più onestà nei costumi femminili. Non sono le signore lussuose che insegnano la « disonestà » alle giovinette, ma sono gli uomini « lussuosi », quegli uomini ai quali piace il lusso più della morale. E siccome, purtroppo, lusso e morale non possono andare d'accordo, specie per le figlie del popolo, che hanno pochi quattrini, l'uno è sempre a scapito dell'altro. Ma di chi è la colpa? Se all'uomo non piacesse, la donna non « farebbe lusso », non vi pare?

Se l'uomo, come il sanluigino cronista, vuol davvero bollare col disprezzo le donne agghindate, state pur certi che le donne perderanno l'abitudine di adornarsi. Provate.

Compagne! Lavorate per il Socialismo. La vostra opera sarà benedetta dai figli delle madri redente.

Principio: Chi non lavora non mangia. Fine: Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Mezzo: Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori, il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.



I ricchi perdono la testa con la cocaina; badate che i poveri non la perdano con la fame!